

## ALCUNE OSSERVAZIONI SULLA COLLOCAZIONE DELLE (COR)RELATIVE IN VEDICO

**Massimo Vai**  
Università Statale di Milano

### 1. Introduzione

#### Frasi (cor)relative<sup>1</sup> in indoario

Come illustrato da Srivastav (1991: 642), Ramaglia (2005) la restrittiva inglese *the girl who is standing is tall* può avere in hindi tre traduzioni:

1)

a) **jo lar̥kī khar̥ī hai** vo lambī hai  
REL ragazza eretta è DIM alta è

b) vo lar̥kī lambī hai **jo khar̥ī hai**  
DIM ragazza alta è REL eretta è

c) vo lar̥kī **jo khar̥ī hai** lambī hai  
DIM ragazza REL eretta è alta è

Nel tipo in a) la frase relativa *jo lar̥kī khar̥ī hai* precede la principale e il nome semanticamente modificato dalla relativa (*lar̥kī*) è contenuto nella relativa; in b) la frase principale segue la relativa nel suo complesso, non è direttamente adiacente al nome modificato; in c) la relativa segue immediatamente il nome modificato. Quest'ultimo caso è quello sintatticamente più simile al tipo inglese (e italiano) moderni. Il tipo a) è noto in una parte della letteratura come *correlativa*. Dal momento che questo tipo di frase relativa presenta proprietà sintattiche peculiari, qui userò il termine 'relativa' in modo generico e 'correlativa' o 'costruzione correlativa' come termine specifico, soprattutto dove sia necessario evidenziare la particolarità dell'uso. Il tipo b), in cui la relativa segue, ma non immediatamente, la testa nominale, è noto come

---

<sup>1</sup> Il termine *correlativo*, come osserva McCawley (2004: 291), era già in uso per indicare la frase principale all'interno di questa costruzione. McCawley ovvia a questa ambiguità dell'uso introducendo il termine *adsentential*, che tuttavia non sembra abbia avuto molto successo negli studi successivi, mentre ha definitivamente prevalso l'uso di 'correlativa'.

*estraposta* o *aggiunta a destra*. Il tipo c) è noto come ‘incassato’ (*embedded*).

Questa struttura della relativa in hindi è di diretta ascendenza indoaria; anche il tema del pronome relativo è genealogicamente lo stesso ( $y- > j-$ ), tuttavia, come mostra Davison (2009), fra la varietà antica e quella moderna sono intervenuti dei mutamenti nella sintassi. In vedico la strategia di relativizzazione predominante è costituita da un periodo formato da una principale e una (cor)relativa<sup>2</sup> normalmente collocata ai suoi margini, cioè prima o dopo la principale. Rispetto all’hindi sembra esserci maggiore libertà di collocamento per i tipi con relativa anteposta e estraposta a destra; inoltre sono presenti le appositive anteposte, che in hindi non compaiono. Tuttavia, a differenza di ciò che avviene in hindi, secondo Hettrich (1988: 608), Hock (1989: 111), Kiparsky (1995: 155) in vedico non ci sono veri esempi di relative incassate, neppure nei casi in cui la relativa compare all’interno, linearmente, della principale, ad es.:

2)  
tā te gr̥ṇanti vedhāso [yāni cakārtha paúṁsyā]  
ta-ACC di-te lodano adoratori-NOM ya-NPL facesti imprese  
sutéṣv indra girvaṇaḥ  
spremitura-LOC Indra-VOC lode-desideroso-VOC

“Gli adoratori lodano le tue imprese che hai compiuto, durante la spremitura del soma o Indra desideroso di lode”. RV 4.32.11

Secondo Hettrich la principale in questi casi si è suddivisa in due parti attorno alla relativa: da una parte i costituenti essenziali, dall’altro lato i costituenti non essenziali per la struttura della frase. Nel primo caso gli argomenti di *gr̥ṇanti* “lodano” precedono la relativa *yāni cakārtha paúṁsyā*, mentre dopo la relativa compare il circostanziale *sutéṣv* e i vocativi *indra girvaṇaḥ*.

---

<sup>2</sup> Nella lunga tradizione di studi sull’argomento, non c’è unanimità di indicazione terminologica: in alcuni studi *correlativa* indica la principale, in altri la relativa di questa particolare costruzione. Per ovviare a questa incoerenza terminologica, mi riferirò alla frase contenente l’elemento *ya-* semplicemente come *relativa*, eventualmente utilizzando l’altra denominazione nel caso di citazione da altri studi.

### 1.1. Pronome *ya-*

L'elemento costitutivo delle frasi relative è *ya-* (<\**H<sub>1</sub>io-*), il cui tema, variamente flesso, viene utilizzato anche nella gran parte delle proposizioni subordinate in vedico. Questo elemento può comparire, all'interno della frase relativa, accordato con la testa nominale in genere, numero e caso; oppure senza testa nominale: nel primo caso, secondo la terminologia di Porzig (1923: 212) si può parlare di *ya-* con valore *aggettivale*, nel secondo caso di *ya-* con valore *sostantivale* (cioè pronominale).

### 2. Relative restrittive

La relativa restrittiva limita l'insieme degli oggetti designati dall'antecedente e concorre insieme all'antecedente a individuare il referente del SN costituito da antecedente e frase relativa.

La testa nominale può essere collocata sia nella principale che nella relativa.

3)

<b>yám<sub>i</sub></b>	u	ha_evá	tát	paśávo				
<i>ya</i> -ACC		PTC	PTC	allora	animali			
manuṣyéṣu			<b>kámam<sub>i</sub></b>	árohamṣ				
uomini-LOC			desiderio-ACC	ottennero				
<b>tám<sub>i</sub></b>	u	ha_evá	paśúṣu	<b>kámam<sub>i</sub></b>		rohati		
<i>ta</i> -ACC	PTC	PTC	PTC	animali-LOC	desiderio-ACC	ottiene		

“Proprio il desiderio che allora gli animali ottennero fra gli uomini, proprio quel desiderio ottiene fra gli animali”. ŚB 2.1.2.7

4)

<b>yá ápo</b>	divyá	utá	vā	srávanti				
quali-NOM	acque-NOM	celesti-NOM	PTC	PTC	scorrono			
khanítrimā	utá	vā	yáḥ	svayaṃjāḥ				
canalizzate-NOM	PTC	PTC	quali-NOM	spontanee-NOM				
samudrārthā		yáḥ	śúcayaḥ	pāvakás				
dirette-al mare-NOM	quali-NOM	chiare-NOM	pure-NOM					
<b>tā ápo</b>	devír	ihá	mám	avantu				
quelle-NOM	acque-NOM	divine-NOM	qui	me-ACC	aiutino			

“Le Acque celesti o quelle che scorrono canalizzate o quelle spontanee, quelle che sono dirette al mare, chiare e pure, quelle Acque divine qui mi aiutino”  
 RV 7.49.2

In questo caso la frase relativa (Rel) precede la principale (Princ<sup>3</sup>): secondo lo spoglio di Hettrich (1988: 579) questo per le restrittive è l'ordine più frequente nel caso in cui sia presente l'elemento di ripresa, che nella maggior parte dei casi è costituito dal dimostrativo *sa-/ta-*. L'elemento *ya-* è accordato in genere, numero e caso con la testa nominale all'interno della relativa (*yám...kāmam*); la testa nominale si trova anche nella principale, accordata con il dimostrativo di ripresa *sa-/ta-* (*tám...kāmam*). Il sintagma *ya + N* (e *ta + N*) può essere in adiacenza immediata (come in *yá āpo... tā āpo*), oppure *ya- N*, *ta- N* possono trovarsi separati da più costituenti, come in *yám<sub>i</sub> u haivá tát paśávo manuṣyéṣu kāmam<sub>i</sub>* (si veda più avanti per una possibile analisi).

5)

<i>yám<sub>i</sub></i>	<i>yajñám<sub>i</sub></i>	<i>náyathā</i>	<i>nara</i>	
quale-ACC	sacrificio-ACC	conducete	Signori-VOC	
<i>ādityā</i>	<i>ājúnā</i>	<i>pathā</i>		
Āditya-VOC	retto-STRUM	percorso-STRUM		
<i>prá</i>	<i>vaḥ</i>	<i>sá<sub>i</sub></i>	<i>dhītáye</i>	<i>naśat</i>
PREV	voi-ACC	quello-NOM	attenzione-DAT	
	raggiunga-ING			

“Il sacrificio che voi conducete, Signori Āditya, per la retta via, quello raggiunga la vostra (benevola) attenzione”.  
 RV 1, 41,5

### 2.1. Testa nominale non identica nella principale e nella relativa<sup>4</sup>

Come si è già osservato, la testa nominale può essere contenuta, nello stesso periodo, sia nella relativa che nella principale (il tipo: *yá āpo... tā āpo*). Può anche accadere che la testa nei due casi non sia identica, benché coreferenziale:

<sup>3</sup> Hock (1989: 93): “A relative clause (RC) containing a relative pronoun (RP) is followed by a correlative (main) clause (CO) introduced by an (optional) 'correlative' pronoun (CP)... Note that in this archetypical example, the RC precedes the CC, the RP and CP are initial in their respective clauses”.

<sup>4</sup> (tipo: [ *yó<sub>i</sub> mártyaḥ<sub>i</sub>...*]<sub>Rel</sub> [ *sá<sub>i</sub> vīró<sub>i</sub>...*]<sub>Princ</sub> / [ *sá<sub>i</sub> vīró<sub>i</sub>...*]<sub>Princ</sub> [ *yó<sub>i</sub> mártyaḥ<sub>i</sub>...*]<sub>Rel</sub>).

6)

<b>yó</b>	<b>mártyaḥ</b>	śíśīte	áty	aktúbhir
ya-NOM	mortale-NOM	affila	PREV	notti-STRUM
má	nah	<b>sá</b>	<b>ripúr</b>	īśata
NEG	noi	quel-NOM	ingannatore-NOM	signoreggi-ING

“Il mortale che affila (le armi) nelle notti, quell’ingannatore non abbia potere su di noi”.  
 RV 1, 36, 16

Da uno spoglio statistico delle relative restrittive presenti nel corpus del Rgveda, Hettrich (1988: 580-81) osserva che l’idea secondo cui l’ordine relativa-principale, che talvolta è stato interpretato come ordine “normale” nelle relative del vedico, vada corretta: essa non vale per le appositive, per le quali prevale l’ordine principale-relativa. Nelle restrittive, quando è presente il pronome dimostrativo di ripresa, è più frequente l’ordine con relativa anteposta; tuttavia in assenza di questo, prevale l’ordine principale-relativa, ad es.:

7)

ná	mṛṣā	<b>śrāntám</b>	<b>yád</b>	ávanti	devā
					RV 1, 179, 3
NEG	invano	sforzo-NOM	che-ACC	aiutano	dèi-NOM

“Non è vano lo sforzo che gli dèi favoriscono”.

Questa costruzione potrebbe sembrare una relativa inglese o italiana. Tuttavia questa possibilità si verifica soltanto quando la testa nominale occupa l’ultimo posto nella principale (anteposta): altrimenti la norma nelle relative posposte è che siano estraposte (Hettrich 1988: 541). All’occorrenza del pronome *ta-*, originariamente anaforico, con relativa anteposta, si sono aggiunti casi in cui il pronome assume valore cataforico (Hettrich 1988: 632):

8)

subhágaḥ	<b>sá</b>	prayajyavo	máruto
fortunato-NOM	quel-NOM	venerabili-VOC	Marùt-VOC
astu	<b>mártyaḥ</b>		
sia	mortale-NOM		
<b>yásya</b>	práyāmsi	párṣatha	
ya-GEN	gioie-ACC	protegete	RV 1, 86, 7

“Fortunato sia quel mortale, venerabili Marùt, le cui gioie proteggete”.

In generale, sembra che la testa nominale tenda a comparire nel maggior numero di casi nella relativa, quando la relativa precede; nella principale, quando è quest'ultima a precedere nell'ordine.

L'interpretazione data da Hettrich (1988: 580) si basa sull'ipotesi funzionalista di Lehmann (1984), secondo cui le relative aggiunte (cioè non incassate, come appunto le correlative e le estraposte a destra) presentano un comportamento sintattico simile a quello di due frasi indipendenti in successione: un concetto viene introdotto nella prima frase come testa nominale e viene ripreso nella seconda frase attraverso un pronome, che può di volta in volta essere il pronome di ripresa o il pronome relativo.

### 3. Relative appositive

A differenza delle restrittive, le relative appositive forniscono informazione aggiuntiva a una testa nominale la cui referenza è già altrimenti individuata. Anche in questo i parametri di variazione coincidono con la distribuzione di testa/principale/relativa.

Hettrich (1988: 680) osserva che la combinazione più frequente per le appositive è principale-relativa, testa nella principale (mentre per le restrittive nel loro insieme prevale complessivamente l'ordine relativa-principale):

9)

<b>vīṣṇor</b>	nú	kaṃ	vīryāṇi	prá	vocaṃ
Viṣṇu-GEN	PTC	PTC	imprese-ACC	PREV	celebro-ING
<b>yáḥ</b>	pārthivāni	vimamé	rājāṃsi		
ya-NOM	terrestri-ACC	misurò	regioni-ACC	RV 1, 154, 1	

“Ora voglio celebrare le imprese di Viṣṇu, che ha misurato le regioni terrestri”.

In questo caso il pronome relativo soggetto *yáḥ* concorda in genere e numero con l'antecedente *Viṣṇu*, che è al genitivo come determinante dell'oggetto *vīryāṇi* (“le imprese di Viṣṇu”).

10)

<b>yām</b>	ābhajo	<b>marúta</b>	indra	sóme
ya-ACCPL	PREV_partecipasti	Marùt-ACCPL	Indra-VOC	Soma-LOC
<b>yé</b>	tvám	ávardhann	ābhavan	gaṇás
				te

ya-NOMPL	te	rafforzarono	furono	schiera-NOM	di-te
<b>tébhīr</b>		etám		sajóṣā	vāvaśānò
ta-STRUMPL		quel-ACC	concorde-NOM	desideroso-NOM	
'gnéḥ	piba	jihváyā	sómam	indra	
Agnì-GEN	bevi	lingua-STRUM	Soma-ACC	Indra-VOC	

“I Marùt, che hai reso partecipi, Indra, del Soma; che ti seguirono e furono tua schiera; con loro unanime e desideroso, bevi questo Soma con la lingua di Agni”. RV 3, 35, 9

In questa frase la testa nominale della appositiva anteposta (*marúta*) è contenuta nella relativa stessa.

#### 4. Frasi relative senza testa nominale

11)					
<b>tébhīr</b>	bhava	sákratur		<b>yéṣu</b>	cākánn
loro-STRUM	sii	concorde-NOM		ya-LOC	ti-
compiaci	RV 10,	148,	4		

“Sii concorde con coloro nei quali ti compiaci”.

Fra le relative senza testa nominale alcune sembrano avere la struttura di relativa senza antecedente (relativa libera), in cui cioè il pronome relativo svolge insieme il ruolo di relativo e di antecedente; tuttavia anche in questo caso il pronome relativo, se è collegato a una posizione argomentale della principale, può essere ripreso da *ta-*. Nelle relative libere il relativo può rappresentare a) l'uso identificativo, per permettere di identificare una persona specifica a cui viene fatto riferimento; b) oppure l'uso non identificativo, per denotare in astratto una persona con certe caratteristiche.

Senza pronome di ripresa<sup>5</sup>:

12)					
<b>yó</b>	asmai	ghraṁsá	utá vā	<b>yá</b>	údhani
ya-NOM	per-lui	calura-LOC	PTC	PTC ya-NOM	pioggia-LOC
sómam	sunóti	bhávati	dyumáñ	áha	
soma-ACC	spreme	è	glorioso-NOM	PTC	

<sup>5</sup> (tipo: [yám... árohamṣ]Rel [...rohati]Princ).

“Chi (non identificativo) per lui nella calura o chi nella pioggia  
 sprema il soma è glorioso”. RV 5, 34, 3

Con pronome di ripresa:

13)

yó	hatvá_him	áriṇāt	saptá	síndhūn
ya-NOM	ucciso	drago-ACC	liberò	sette fiumi-ACC
yó	gá	udājad	apadhá	valásya
ya-NOM	vacche-ACC	condusse-fuori	ablazione-STRUM	Vala-GEN
yó	ásmanor	antár	agním	jajāna
ya-NOM	due-pietre-LOC	tra	fuoco-ACC	generò
saṃvṛk	samátsu	sá	janāsa	índraḥ
vincitore-NOM	battaglie-LOC	questo	genti-VOC	Indra-NOM

“Colui che ucciso il drago liberò i sette fiumi; colui che condusse fuori le vacche rimuovendo Vala; colui che tra due pietre generò il fuoco; vincitore nelle battaglie; questi, genti, è Indra”. RV 2.12.3

### 5. Posizione del pronome relativo nella frase (cor)relativa

Come già visto in alcuni degli ess. precedentemente citati, in vedico è frequente l'accordo di caso fra *ya-* e testa nominale; in tal caso l'ordine può essere sia *ya – V – N* :

14)

<b>yám</b>	índro	bráhmaṇas	pátiḥ
quale-ACC	Indra-NOM	Brahmaṇaspati-NOM	
sómo	hinóti	<b>mártyam</b>	
Soma-NOM	favorisce	mortale-ACC	

“...il mortale che Indra, Brahmaṇaspati e Soma favoriscono”. RV 1.18.4

sia *ya – N – V<sup>6</sup>*:

15)

---

<sup>6</sup> Secondo l'analisi dell'accento verbale vedico di Klein (1992: 91), la relativa anteposta con verbo in posizione finale dovrebbe essere il prototipo di relativa più antica ricostruibile per il proto-indiano.

**yásmin**      brahmá      **rájani**      púrva      éti  
 ya-LOC      Brahman-NOM      re-LOC      primo-NOM      va

“...per il quale re il Brahman ha la preminenza”.      RV 4.50.8

Inoltre, non è necessario (anche se è molto frequente) che il relativo *ya-* si trovi all’inizio della frase relativa<sup>7</sup>; esso può essere preceduto:

i) dalla testa nominale:

16)  
**padám**      **yád**      víṣṇor      upamám      nidhāyi  
 orma-NOM      ya-NOM      Viṣṇu-GEN      suprema-NOM      fu-lasciata-  
 ING  
 téna      pāsi      gúhyam      nāma      gónām  
 ta-STRUM      proteggi      segreto-ACC      nome-ACC      vacche-  
 GEN

“L’orma di Viṣṇu che fu lasciata più alta, con quella proteggi il nome segreto delle vacche”.      RV 5, 3, 3

ii) da preverbi:

17)  
 dhīrā      tv      àsya      mahinā<sup>8</sup>      janúṃṣi  
 sagne-NOM      PTC      di-lui      grandezza-STRUM      generazioni-  
 NOM  
**ví**      **yás**      tastámbha      ródasī      cid      urvī  
 PREV      ya-NOM      fissò      due-mondi-ACC      PTC      ampi-  
 ACC

“Sagne sono le generazioni grazie alla grandezza di colui che ha fissato separatamente perfino i due ampi mondi”. RV 7, 86, 1

iii) meno frequentemente<sup>9</sup> da verbi:

18)

<sup>7</sup> Porzig (1923: 223).

<sup>8</sup> Per *mahimná*, Grassmann (1999: 1021).

<sup>9</sup> Hettrich (1988: 547).

ayám            yóniś            cakṛmā            yám    vayám  
 te  
 questo-NOM    grembo-NOM    facemmo    ya-ACC    noi-NOM    per-te  
                   jāyé\_va        pátya        uśatī            suvāsāḥ  
 moglie-NOM    come    marito-DAT    desiderosa-NOM    ben-vestita-  
 NOM

“Questo il grembo che ti abbiamo preparato, come moglie, desiderosa del marito, ben vestita”. RV 4, 3, 2

Possibili cause dell'ordine *N/V – ya*:

- 1) il costituente *N/V* si è spostato nell'area della periferia sinistra della frase (Top/Foc);
- 2) *ya-* può comportarsi come elemento “debole”<sup>10</sup> (questo è sicuramente ipotizzabile per *k<sup>h</sup>is*, relativo in ittita e in latino, a partire dal valore di indefinito<sup>11</sup>). Anche per *ya-* è stato pensato a causa delle collocazioni non iniziali.

19)

sárasvatīm    devayánto    havante  
 Sarasvati-ACC    devoti-NOM    chiamano  
 sárasvatīm    adhvaré    tāyámāne  
 Sarasvati-ACC                    sacrificio-LOC                    effettuando-LOC  
 sárasvatīm    sukṛto    ahvayanta  
 Sarasvati-ACC                    pii-NOM    invocarono  
 sárasvatī        dāsúṣe    vāryam    dāt  
 Sarasvati-NOM                    venerante-DAT                    auspicabile-ACCN  
                   dia  
**sárasvati yá**    sarátham    yayátha  
 Sarasvati-VOC    ya-NOM    insieme    giungesti  
 svadhābhir    devi    pitṛbhir    mādantī  
 offerte-STRUM    dea-VOC    padri-STRUM                    rallegrandoti  
 Āsádyā    smín    barhīṣi    mādayasvā  
 seduta    questo-LOC    barhīs-LOC                    rallegrati  
 \_anamīvá        íṣa        á        **dhehy**    asmé

<sup>10</sup> Vai (2010: 24). Dal momento che *ya-* è sempre accentato, potrebbe forse essere in tal caso assimilabile a uno dei *sonstige Enklitika* o *Quasi-Enklitika* di Wackernagel (1892: 371).

<sup>11</sup> Ad es.: *filiam quis habet pecuniast opus*: “chi/uno ha una figlia: c'è bisogno di soldi”.

senza-malattia-ACC    succhi-ACC    procura    a-noi

**sárasvatīm**    **yām**    pitáro    hávante  
 Sarasvati-ACC ya-ACC                    padri-NOM    invocano  
 dakṣiṇā            yajñám abhinákṣamāṇāḥ  
 da-destra            sacrificio-ACC accostandosi-NOM  
 sahasrārgḥám iḷó    átra    bhāgám  
 che-vale-mille-ACC    offerta-GEN    qui    parte-ACC  
 rāyás pōṣaṃ yájamāneṣu    **dhehi**  
 ricchezza-GEN    aumento-ACC    sacrificanti-LOC                    dà

”Sarasvati invocano i devoti, Sarasvati durante il sacrificio. Sarasvati invocarono i pii, Sarasvati dia ciò che desidera a chi la venera. Sarasvati, che sei giunta con il carro insieme alle offerte, dea, rallegrandoti dei padri; seduta su questo *barhīs*, rallegrati, procura a noi i succhi che non portano malattie. Sarasvati, che i padri invocano da destra accostandosi al sacrificio, concedi qui la milleplice porzione di offerta, accrescimento di bene a coloro che sacrificano”.

RV 10.17.7-9

In questo caso si può osservare che la collocazione *N – ya*, con *N* e *ya*- nello stesso caso, può essere pensata come una variazione di *ya – N* nella quale, per qualche ragione (in questo caso la ripetizione anaforica di *Sarasvati*) la testa nominale si è spostata a sinistra del relativo.

La possibilità di estrarre materiale dalle relative (restrittive) in vedico è già stata osservata da Hale (1987: 45):

20)

ásmānaṃ    cid    yé            bibhidúr            vácobhir  
 pietra-ACC    PTC    ya-NOMPL    fendettero    parole-STRUM  
 vrajám            gómantam    uśíjo<sup>12</sup>            ví            vavruḥ  
 stalla-ACC    bovina-ACC    Uśij-NOMPL    s-            coprirono

“Coloro che hanno spaccato perfino la pietra con le parole, gli Uśij, hanno aperto la stalla delle vacche” (Oppure<sup>13</sup>: “gli Uśij, che perfino la pietra hanno...”).

RV 4.16.6

<sup>12</sup> Lubotsky (2008: 356); Meyrhofer (1956: 113).

<sup>13</sup> Geldner traduce trattandola da appositiva: “Die Usij, die durch ihre Worte selbst den Fels spalteten, haben den Rinderpferch aufgeschlossen”.

In questa frase *ásmānam* “pietra”, oggetto del verbo *bibhidúr* è stato estratto dall’interno della relativa (probabilmente da una collocazione adiacente al verbo) e focalizzato con la particella *cid*<sup>14</sup>.

Si osservino anche in greco omerico casi in cui la testa della relativa è contenuta nella relativa con l’ordine *\*H̄io- – V – N*<sup>15</sup>:

21)

νήπιος, οὐδὲ τὰ ἤδη ἄ ῥα Ζεὺς μήδετο ἔργα: Il. 2.38;  
“Stolto! Non sapeva quali opere (ἄ - V - ἔργα) Zeus meditava”

22)

εἰς ὃ κε τοὺς ἀφίκηαι, οἱ οὐκ ἴσασι θάλασσαν/ ἄνδρες Od. 11.122/123.  
“Finché tu arrivi a uomini che non conoscono il mare” (οἱ - V - ἄνδρες)

Confrontando questi ess. con quelli della *attractio inversa*<sup>16</sup>, si potrebbe ipotizzare che siano tutti derivati da uno stesso ordine di base, in cui il caso di un sintagma che contiene il relativo (*\*H̄io- + N*) sia selezionato dal verbo reggente:

23)

φυλακὰς δ’ ἄς εἴρειαι ἦρωσ / οὔ τις κεκριμένη ῥύεται στρατὸν οὐδὲ φυλάσσει. Il 10.416 (=οὔ τις φυλακῶν).  
“Delle sentinelle che tu chiedi, eroe, nessuna è stata scelta a custodire il campo e a proteggerlo”.

Se l’interpretazione è corretta, l’accordo di caso tra antecedente e il relativo nella *attractio inversa* potrebbe essere spiegato attraverso il movimento della testa nominale fuori dal sintagma dove si è accordata.

### 6. Sintagmi costituiti da *ya-* senza verbo

Esistono casi di sintagmi, confrontabili con una frase nominale, costituiti da *ya-* in funzione di soggetto e un nome o un aggettivo in funzione di predicato, ma in cui la copula manca:

<sup>14</sup> Luhr (2010): ‘Fokuspartikel *cid*’.

<sup>15</sup> Schwyzer (1959: 641).

<sup>16</sup> Come osserva Viti (2009: 217), ciò che per la tradizione grammaticale delle lingue classiche è definita *attractio inversa*, dal punto di vista dell’analisi del vedico rappresenta la normalità.

24)

ánu	tád	urv́	ródasī	jihātām
PREV	questo-ACC	ampi-DU	mondi-DU	accolgano
ánu	dyukṣó		váruṇa	índrasakhā
PREV	cielo-dominante-NOM	Varuṇa-NOM	amico-di Indra-NOM	
ánu	vísve	marúto	<b>yé</b>	<b>saháso</b>
PREV	tutti-NOM	Marut-NOMPL	ya-NOMPL	potenti-NOM

“Questo accolgano i due ampi mondi, Varuṇa dominante in cielo, amico di Indra, tutti i Marut, i potenti” RV 7, 34, 24

Per casi come questo Benveniste (1958: 47) ha parlato di *ya-* come di un vero articolo e, insieme a Porzig (1923: 214-216) di un suo uso altrettanto antico quanto quello con verbi. Tuttavia in vedico la costruzione ha il pronome *ya-* e il predicato nominale sempre al nominativo, anche quando coordinata o appositiva di un sintagma in caso diverso:

25)

v́	jānīhy	áryān	yé	ca	dásyavo
PREV	distingui	arii-ACC	ya-NOMPL	e	stranieri-NOM

“Distingui gli Aarii e gli stranieri”. RV 1.51.8

In questo caso *yé ca dásyavo* sembra svolgere la funzione di un costituente coordinato all’oggetto *áryān*. A questo proposito tuttavia Viti (2009: 219-220), sulla scorta di Seiler (1960), osserva che la differenza di caso fra pronome e antecedente è cruciale per l’interpretazione grammaticale della costruzione. È utile il confronto con ciò che accade in avestico:

26)

miθrəm	yō	āsunəm	āsuš	
Mithra-ACC	ya-NOM	veloci-GEN	veloce-NOM	Yašt

10.65

“Mithra che (è) veloce tra i veloci”

27)

Spānəm            yim            pasuš<sup>17</sup>.haurum  
 cane-ACC        ya-ACC        bestiame-protettore-ACC  
 “Il cane, quello protettore del bestiame”

Se tra pronome relativo e antecedente non c'è accordo di caso (come in *miθrəm yō*), la relativa viene interpretata come una relativa verbale, in cui il caso grammaticale del relativo è determinato dalla funzione svolta all'interno della relativa. Se invece c'è accordo tra antecedente e relativo (come in *spānəm yim*), la relativa è considerata come un costituente della reggente. Il tipo con accordo è quasi del tutto assente in vedico, mentre in avestico è la forma con accordo secondo Benveniste (1958: 48) è effetto di un'estensione secondaria.

### 7. “Relatif prégnant”

Delbrück (1888: 561-562) osserva che in alcune frasi *ya-* può essere tradotto come “wenn einer”:

28)

<b>yó</b>	no	agne	duréva	á
ya-NOM	noi	Agnì-VOC	malvagio-NOMPTC <sup>18</sup>	
<b>márto</b>	vadhāya		dāśati	
mortale-NOM	uccisione-DAT	offre		
tásmān	naḥ	pāhy	ámhasaḥ	
quella-ABL	noi proteggi	angoscia-ABL		

“Quale mortale, veramente malvagio, Agni, ci offre alla morte, da quell'angoscia proteggici”. RV 6.16.31  
 (“Se un mortale...”).

In questo e in altri casi, la traduzione potrebbe essere: “Se/quando/nel caso in cui uno...”.

Vendryes (1948) ha confrontato questa costruzione con frasi fin dal francese antico, ad es.:

<sup>17</sup> Jackson (1892: 238): “I temi in *-u* [primo membro di composto] mostrano occasionalmente *-uš* come il nominativo singolare.

<sup>18</sup> Grassmann (1999: 171): “Sich recht als solchen zeigend, recht als, recht wie”.

29)

*Qui podreit faire que Rollanz i fust morz*

*Donc perdreit Charles le dextre bras del cors* (Chanson de Roland, 996.).

“Chi potesse fare in modo che Rolando vi fosse ucciso, allora Carlo perderebbe il braccio destro del corpo.” (“Se uno potesse...”)

Vendryes (1948: 32) ritiene che questo debba essere considerato uno sviluppo indipendente nelle diverse lingue indoeuropee in cui compare<sup>19</sup>. Effettivamente è probabile che questo valore sia da ascrivere alla semantica delle relative, indipendentemente dalla famiglia linguistica di appartenenza<sup>20</sup>.

### 8. Frasi introdotte da *yád*

Anche le frasi introdotte da *yád*, corrispondente al neutro di *ya-*, corrispondono semanticamente a proposizioni di valori diversi<sup>21</sup>, tra cui quello condizionale. Tuttavia rispetto al pronome omofono *yád*, questo *yád* non sta al posto di un argomento della frase (non è quindi coindicizzato con una traccia interna alla frase), sembra quindi comportarsi come un complementatore di valore temporale, condizionale, causale, finale, concessivo, esplicativo<sup>22</sup>:

30)

vidúṣ	ṭe	asyá	vīryásya	pūrāvah
conoscono	di-te	quella-GEN	impresa-GEN	uomini-NOM
púro	<b>yád</b>	indra	śāradīr	avātiraḥ
castelli-ACC	<b>che</b> <sup>23</sup>	Indra-VOC	autunnali-ACC	abbatisti
sāsahānó		avātiraḥ		

<sup>19</sup> Fra i molti ess. citati, Vendryes (1948: 34) osserva che, data l'equivalenza di significato, in alcuni casi ὅς τις e εἴ τις arrivano a scambiarsi in codici diversi per lo stesso passo, ad es.: Il. 330 ὄν τινά (altrove εἴ τινά) που μεθιέντα ἴδοις στρυγεροῦ πολέμοιο.

<sup>20</sup> Cfr. ad es. Lehmann (1984: 330 sgg.). Gonda (1975: 39) ritiene che la caratteristica di queste relative vada collegata all'originario valore di *Hjo-*, che in origine non sarebbe stato un pronome relativo, ma un 'includer': un mezzo per includere una parola o un gruppo di parole in una unità più grande (*io-clause*), preposta alla principale come dovevano essere preposti alla principale anche i sintagmi contenenti participi o assolutivi.

<sup>21</sup> Hettrich (1988: 334).

<sup>22</sup> Hettrich (1988: 395 sgg.)

<sup>23</sup> Delbrück (1888: 576).

vincendo-NOMabbattesti

“I Purù (?) conoscono quella tua impresa, (il fatto) che hai abbattuto le fortezze autunnali, da vincitore (le) hai abbattute”. RV 1, 131, 4

31)

**yád** gāyatré ádhi gāyatrám áhitam  
**che** gāyatrī-LOC PREV gāyatrī-NOM si-basa  
traíṣṭubhād vā traíṣṭubham nirátakṣata  
triṣṭubh-ABL PTC triṣṭubh-NOM fu-sviluppato  
**yád** vā jágaj jágaty áhitam padám  
**che** PTC jagat-NOM jagat-LOC si-basa piede-NOM  
yá ít **tád** vidús té amṛtatvám ānaśuḥ  
ya-NOMPL PTC questo sanno essi-NOM immortalità-ACC  
raggiunsero

“(il fatto) che il piede *gāyatrī* si basa sull’*inno gāyatrī* o che il piede *triṣṭubh* si è sviluppato dall’*inno triṣṭubh*, o che il piede *jagat* si basa sull’*inno jagat*, solo coloro che sanno questo hanno raggiunto l’immortalità”. RV 1.164.23

### 8.1. Complementatori *j*- nelle lingue indoarie moderne

In alcune lingue indoarie moderne esiste una distinzione formale e semantica fra un complementatore *j*- a sinistra della frase introdotta e un quotativo *bole* a destra della frase introdotta; in particolare per la bengali Bayer schematizza così: [[V [*je* F]]; [[F *bole*] V], in cui V è il verbo della principale che seleziona il complementatore o il quotativo: Mentre è chiaro che il quotativo *bole* è una forma grammaticalizzata del verbo “dire”, l’origine di *je* è più discussa. Bloch (1965: 310 sgg.) ritiene che, mentre in vedico l’uso del congiuntivo e dell’accento verbale fossero chiari indizi di subordinazione, il sanscrito classico e il medio indiano non avrebbero più avuto alcun mezzo grammaticale per indicarla: le frasi introdotte dal relativo *yat* e da altri avverbi relativi sarebbero formate come se fossero indipendenti, e anche in *yat*, che diventa prossima a una vera particella, il senso relativo sarebbe ancora prevalente: il suo uso dopo verbi di “dire, credere, conoscere” non essendosi generalizzato. In particolare, trattando della marathi, Bloch (1970: 285) sostiene che soltanto in epoca moderna si sarebbe formata una sorta di subordinata introdotta da *jem* (< *yat*) “che” o da *kim* “che”, pur sempre in assenza di espressione formale di discoso indiretto. La più recente sostituzione di *jem* (uscito dall’uso) con *kim*, non dovrebbe,

secondo Bloch, far ritenere che *jem* abbia preceduto *kim*, poiché probabilmente sarebbe stata quest'ultima a fare da modello all'altra; d'altra parte *kim* in marathi è probabilmente frutto di un prestito da hindustani *ki*, e quest'ultima dal persiano.

Tuttavia è possibile che l'uso di complementatori *j-* non sia recentissimo, dal momento che sembra possibile ravvisarne l'uso anche in apabhramśa, quindi nella varietà che sta alla base delle lingue neo-indoarie. Ad es. nella grammatica di Hemacandra (1089 – 1172):

32)

bhallā huā **ju** māriā bahiṇi mahārā kantu  
samyag bhūtaṃ **yan** mārīto he bhaginy asmākaṃ kāntaḥ  
appropriato fu che fu-ucciso sorella nostro amato  
lajjejantu vayasyaḥ jai bhaggā gharu entu (351, 1)  
alajjishyata vasyābhyo vasyānām vā yadi bhagno gṛham āgamishyat  
si-sarebbe-vergognato con-amiche se rottoa-casa sarebbe-tornato

“Fu un bene, sorella, che il nostro amato rimanesse ucciso: si sarebbe vergognato davanti alle amiche se fosse tornato a casa sconfitto”<sup>24</sup> (351.1)

33)

kantu **ju** sīhaho uvamiai taṃ mahu kaṇḍiu māṇu  
kānto **yat** siṃhasyo\_pamīyate tan mama khaṇḍito mānaḥ  
amato che a-leone è-paragonato per-questo di-me annichilato animo  
sīhu nirakkhaya gaya haṇai piṇḍi paya-rakkha-samāṇu  
siṃho araxakān gajān hanti priyaḥ padaraxān samānam  
leone incustoditi elefanti uccide caro guardie insieme

“Il fatto che (*yad*) il mio amato è paragonato a un leone, per questo (*tad*) il mio orgoglio è annichilato; il leone uccide gli elefanti incustoditi, l'amato (uccide) le guardie insieme”<sup>25</sup>. (418.2)

---

<sup>24</sup>Pischel (1877: 157; 1880: 188): “Es ist gut, o schwester, dass mein geliebter getödtet worden ist. Er würde sich vor der freundinnen schämen, wenn er gebrochen (i.e. besiegt) nach hause käme”. Sen p. 129: “It was well, O sister, that my husband was killed. He would put it to shame in the presence of my friends, if he had returned home defeated”.

<sup>25</sup>Pischel (1877: 173; 1880: 213): “Dass der geliebte mit einen löwen geglichert wird, der stolz (darauf) ist mich zu nichte gemacht. Der löwe tödtet

In entrambi i casi la traduzione sanscrita di Trivikrama rende il relativo *ju* con *yad*, quindi con un neutro, che in questo contesto dovrebbe poter avere soltanto valore esplicativo “(il fatto) che” (si vedano anche le traduzioni di Pischel e di Sen); cfr. anche Pischel (1981: 356).

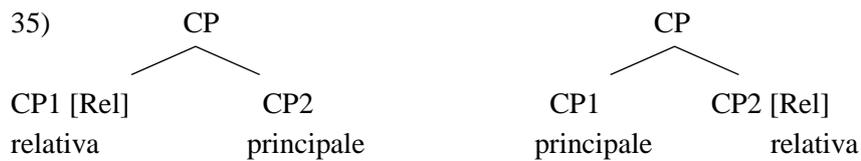
Anche in hindi esiste un uso simile. Le grammatiche avvertono di un uso del relativo *jo* come congiunzione, un uso in via di recessione, tuttavia più diffuso nella letteratura del XIX sec<sup>26</sup>. Questo *jo* può avere valore condizionale di “se” (spesso in correlazione *jo...to*); finale, consecutivo; può anche corrispondere alla congiunzione italiana “che”:

34)  
 acchā huā **jo** ve log cale gae  
 bene fu **che** essi PLUR andati andarono

“è stato un bene che essi se ne siano andati”.

**9. Collocazione delle correlative: l’analisi di Hock (1989) e Davison (2009)**

Secondo Hock (1989) la collocazione delle (cor)relative sarebbe avvenuta secondo aggiunta di un un CP (contenente la correlativa) al CP della principale, secondo un modello di aggiunta simmetrica (in realtà una sorta di coordinazione):



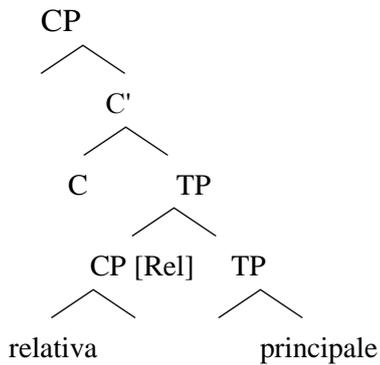

---

unbewachte elephanten, der geliebte ebenso die elephantenwärter”. Sen p. 137: “It puts down my pride (it ashames me) that my lover is compared to a lion; for a lion kills elephants without watchman, while my lover kills them along with bodyguards”.

<sup>26</sup> Caracchi (1996: 229).

Secondo Davison la situazione di hindi/urdu è invece caratterizzabile secondo un modello di aggiunta asimmetrica, parafrasabile con la struttura di una frase inglese come:

36)  
 [Which books you bought yesterday] I took them  
 Relative Correlate in TP



### 9.1. Posizione della correlativa nella periferia sinistra della frase

In vedico spesso accade che parte di un costituente sia anteposto, lasciando presumibilmente *in situ* una parte non mossa. Il modello esplicativo proposto da Delbrück (1878) e nei lavori successivi per questi fenomeni consiste in un ordine di base (*traditionelle Wortstellung; habituelle Folge*) SOV e in una legge:

*LEGGE DELLA "OCCASIONELLE WORTSTELLUNG" (1878)*

“Das Grundgesetz desselben ist: Jeder Satztheil, der dem Sinne nach stärker betont sein soll, rückt nach vorn” Delbrück (1878: 13)<sup>27</sup>.

Ad es. nel caso di oggetto anteposto:

<sup>27</sup> Anche: Delbrück (1900: 38-39): “So lässt sich als ein durch alle indogermanischen Sprachen durchgehendes Grundgesetz der okkasionellen Wortstellung das aufstellen, dass das hervorzuhebende Wort nach vorne rückt”. Cfr. Vai (1998) per un rinvio puntuale ai passi di Delbrück in questione. In particolare, *okkasionelle Wortstellung* non va inteso in senso individuale e arbitrario, ma come l’esito dell’applicazione della regola di movimento all’ordine di base.

37)

**máno** ha vaí devá manuṣyàsyá jānanti  
 mente-ACC PTC PTC dèi-NOM uomo-GEN ā+jñā-  
 IND3PL

“Gli dèi conoscono la mente dell’uomo”.

Secondo Delbrück l’ordine “tradizionale” sarebbe *devā manuṣyàsyā mānas ā jānanti*; tuttavia in questa frase l’oggetto *mānas* viene spostato all’inizio della frase («nun wird *mānas* an die Spitze [scil. des Satzes] geschoben»<sup>28</sup>); il resto rimane invariato: *mānas devā manuṣyàsyā ā jānanti*.

Schäufele (1990: 162) ha precisato questo movimento in termini di topicalizzazione:

38) [TOP [N manah]i] ha vai devāḥ [VP [NP manuṣyasya ti] jānanti]

↑—————|

Un’altra parte dei casi di costituente discontinuo sembrano dovuti alla presenza di un clitico Wackernagel:

39)

té ha devá ūcuḥ  
 questi-NOM PTC dèi-NOM √vac-PF3PL  
 “Gli dèi dissero”. ŚB 1,2,4,9.

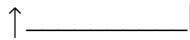
Qui il costituente *té devā* sembra essere interrotto dalla particella clitica *ha*. Per questi casi Schäufele (1990: 159) ritiene che non si tratti di un’operazione sintattica, ma di fonologia postsintattica; Halpern (1995) ha formalizzato quest’idea (concepita anche per spiegare casi simili in serbocroato) con la *Prosodic Inversion*, un movimento prosodico postsintattico richiesto per sanare una situazione strutturale sintatticamente ben formata, ma prosodicamente impossibile: tipicamente la presenza di elementi inerentemente enclitici presenti al margine (sinistro) di sintagmi e perciò privi di *host* fonologico. Tuttavia nel caso della relativa (e della principale) riportata in 3), il relativo e il dimostrativo sono in posizione iniziale seguiti immediatamente non solo da clitici Wackernagel, ma risultano anche separati dal nome con cui si accordano da almeno un costituente. Schäufele (1990) osserva che nella prosa vedica i costituenti contenenti gli elementi pronominali *ya-*, *ta-* e

<sup>28</sup> Delbrück (1878: 28).

*ka-* sono quasi obbligatoriamente anteposti; in tal caso si può pensare a movimenti via *remnant movement*:

40) [tám kāmam rohati]

kāmam<sub>i</sub> [ [tám t<sub>i</sub> ]rohati ]



[tám t<sub>i</sub> ]<sub>j</sub> [ kāmam<sub>i</sub> [ t<sub>j</sub> rohati]] ]



**9.2. Definizione del rapporto fra correlative e periferia sinistra della frase.**

Hale (1987) costituisce, credo, il primo tentativo dopo Delbrück (e Watkins) di trattare di periferia sinistra della frase vedica (e indoeuropea). Partendo dall’osservazione che i clitici Wackernagel dovrebbero occupare la seconda posizione nella frase e che i pronomi interrogativi tendono a comparire in prima posizione, Hale (1987: 42) cerca di trovare un’analisi che dia conto di frasi come:

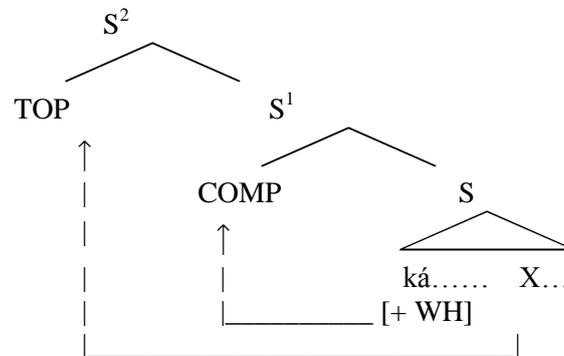
41)

ukthé ká u svid ántamah  
 inno-LOC chi-NOM PTC PTC RV 8, 64, 9

“Nell’inno, chi è il più vicino?”.

In questa frase l’interrogativo non è all’inizio di frase e, ciò che conta ancora di più, le particelle clitiche *u svid* non compaiono dopo la prima parola di frase. Per rendere conto di queste irregolarità, Hale ritiene che i clitici occupino la seconda posizione definita prima della topicalizzazione, ma dopo che il movimento dell’elemento WH è avvenuto:

42)

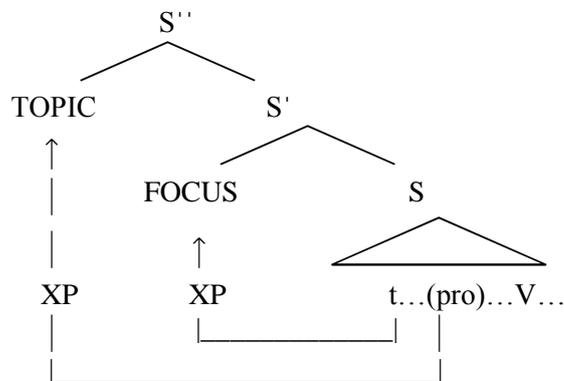


In tal modo si è definito che la periferia sinistra della frase in vedico può essere articolata in (almeno) due aree: una dedicata a ospitare elementi di tipo *topic* e una, più bassa, per elementi interrogativi.

Questo schema interpretativo è stato assunto anche da Watkins (1993: 86) per la sintassi del protoindoeuropeo.

Un modello altrettanto articolato, ma differente per l'introduzione della proiezione di Focus, si trova in Kiparsky (1995: 153):

43)



In questa rappresentazione, la posizione di focus ospita elementi focalizzati e elementi *wh* (relativi e interrogativi); la posizione di Topic lega un pronome di ripresa, eventualmente nullo<sup>29</sup>, in posizione argomentale.

<sup>29</sup> Ad es. in una frase come τὸν μὲν ἵππον ὁ παῖς προάγει εἰς ἀγρόν, ἐγὼ δὲ... (tratta da Dal Lago 2010: 23) l'oggetto τὸν μὲν ἵππον si trova chiaramente in una collocazione precedente al resto della frase, che inizia con il soggetto ὁ

Negli ultimi decenni del secolo scorso, una serie di lavori condotti a partire dalle lingue romanze ha inaugurato gli studi sulla periferia sinistra della frase. In seguito questa analisi è stata estesa anche ad altre lingue, fino a più recenti applicazioni anche nell'ambito delle lingue indoeuropee antiche. A differenza del modello derivazionale di Hale, gli studi sulla periferia sinistra della frase ipotizzano una mappa configurazionale in cui viene collocata una serie di proiezioni funzionali (collegate al livello informativo della frase: TopP, FocP ecc.) la cui posizione reciproca sembra essere simile nelle varie lingue finora analizzate:

44)  
 $\{_{\text{Frame}} \dots [HT]^{30} \dots \}_{\text{Topic}} \dots [LD]^{31} [LI]^{32} \dots \}_{\text{Focus} \dots [Focus \textit{contrastivo}] \dots [Focus \textit{non contrastivo}] \dots \}_{\text{IP SOGG V.FLESSO}}$

Che in vedico dovesse esistere una periferia sinistra di frase articolata sembra confermato anche da casi come:

45)  
 áthai\_tác                      chárīram                      **tásmin**      ná                      ráso                      'sti  
 PTC questo-NOM      corpo-NOM      tá-LOC NEG      fluido-NOM      è  
 "Ora questo corpo, in esso non c'è fluido".                      ŚB 4.4.5.1

Secondo Oertel (1926) *etát sárīram* è uno dei molti casi di uso disgiunto di nominativo (il nominativo che non funge da soggetto, ma anticipa un caso obliquo della frase), in particolare un *nominativus pendens*; è ripreso dal pronome *ta-* in caso locativo<sup>33</sup>. È probabile che costituenti con funzione di temi sospesi siano normalmente collocati nella posizione più alta della frase.

Come osserva Hettrich (1988: 610), nel caso in cui la relativa restrittiva sia preposta, essa con tutta probabilità costituisce il tema dell'intera costruzione correlativa: la relativa indica l'oggetto su cui la principale esprime un'asserzione; l'intera relativa assolve il suo ruolo sintattico

---

*παῖς*; più precisamente, si trova in posizione di Topic contrastivo (List Interpretation), ma a differenza della resa in italiano ("il cavallo, il servo lo conduce...") non è ripreso da un pronome fonologicamente realizzato.

<sup>30</sup> Hanging Topic.

<sup>31</sup> Left Dislocation.

<sup>32</sup> List Interpretation.

<sup>33</sup> Oertel (1926: 36).

all'interno della frase per lo più attraverso il pronome di ripresa che è coindicizzato a tutta la relativa anteposta:

46)

[utá	vā	yó	no	marcáyād	ánāgaso
anche	PTC	ya-NOM	noi-ACC	danneggi-CONG	innocenti-ACC
'rātīvā		mártah		sānukó	vṛkah] <sub>i</sub>
ostile-NOM		mortale-NOM	? <sup>34</sup> -NOM		lupo-NOM
bṛhaspate		ápa	<b>tám<sub>i</sub></b>	vartayā	patháh
Bṛhaspáti-VOC	PREV	lui-ACC		distogli-IMP	strada-ABL

RV 2, 23,7

“Anche chi ci danneggia, innocenti, mortale ostile, lupo, Bṛhaspáti distogli dal cammino”.

In questo caso l'intera proposizione *utá vā yó no...vṛkah* è ripresa dal pronome *tám*, da questo separata dal vocativo *bṛhaspate*; il pronome relativo *ya-* si accorda nel caso con la testa nominale, l'intero sintagma ha il caso richiesto dal verbo di cui è argomento; è possibile che si tratti di un tema sospeso, in ogni caso è da pensare collocato in una posizione di tipo TopP. In questo caso non è chiaro se il pronome di ripresa *tám* occupi la normale posizione di oggetto, non essendoci indizi diagnostici che lo facciano ritenere in una collocazione diversa da quella richiesta dall'ordine OV; più probabilmente sembra invece doversi collocare in una posizione di tipo FocP quando è seguito da una particella come *íd*, che ha probabilmente funzione di focalizzatore<sup>35</sup>:

47)

ágne	yám	yajñám	adhvarám	
Agni-VOC	ya-ACC	cerimonia-ACC		sacrificale-ACC
viśvátah		paribhūr	ási	
da-ovunque		circondante-NOM		sei
sá	<b>íd</b>	devéṣu	gachati	
quello-NOM	PTC	dèi-LOC	va	RV 1.1.4

“Agni, quella cerimonia sacrificale che tu circondi da ogni parte, solo quella va agli dèi”.

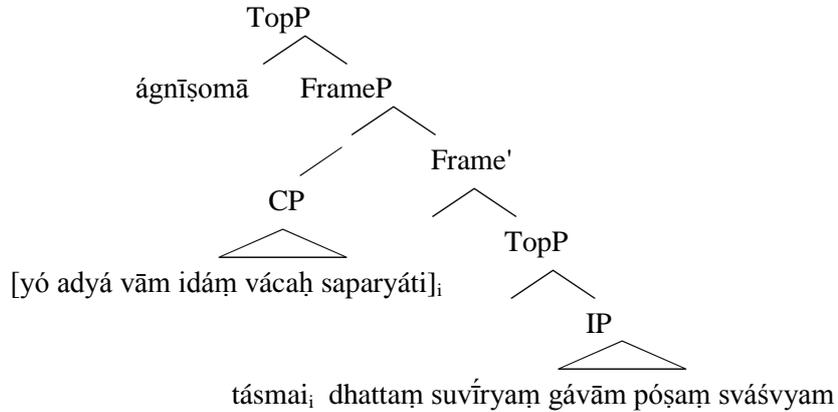
Riassumendo, l'analisi può essere così schematizzata:

<sup>34</sup> Meyrhofer (1976: 457).

<sup>35</sup> Lühr (2010): “D. h., *íd* ist ein freier Fokus im Sinne von Féry (2007)”. Cfr. Anche Krisch (1990: 65).



50)



**testi:**

Gippert, J. *Thesaurus Indogermanischer Text- und Sprachmaterialien* (<http://titus.uni-frankfurt.de/indexe.htm>).

**Riferimenti Bibliografici.**

- BENINCÀ, P. (2001) *The Position of Topic and Focus in the left periphery*, in Cinque, G.-Salvi, G. (eds.) *Current Studies in Italian Syntax offered to Lorenzo Renzi*, Elsevier- North Holland Academic Graphics, Amsterdam.
- BLOCH, J. (1965) *Indo-Aryan. From the Vedas to Modern Times*, Librairie d’Amerique et d’Orient, Paris.
- BLOCH, J. (1970) *The Formation of the Marāṭhī Language*, Motilal Banarsidass, Delhi-Varanasi.
- CARACCHI, P. (1996) *Grammatica della lingua hindī*, Promolibri, Torino.
- DAL LAGO, N. (2010) *Fenomeni di prolessi (pro)nominale e struttura della periferia sinistra nel greco di Senofonte*, Tesi di dottorato, Università di Padova.
- DELBRÜCK, B. (1878) *Die altindische Wortfolge aus dem Çatapathabrāhmaṇa dargestellt*, Verlag der Buchhandlung des Weisenhauses, Halle.
- DELBRÜCK, B. (1888) *Altindische Syntax*, Halle.

- DELBRÜCK, B. (1900) *Vergleichende Syntax der indogermanischen Sprachen*, III, Strassburg.
- GELDNER, K.F. (1951) *Der Rig-Veda aus dem Sanskrit ins Deutsche übersetzt und mit laufenden Kommentar versehen*, I Teil, Cambridge (Mass.).
- GONDA, J. (1975) *The original character of the indo-european pronoun* in Id. *Selected Studies, I*, Brill, Leiden, 164-204.
- GRASSMANN, H. (1999) *Wörterbuch zum Rig-Veda*, First Indian Edition, Delhi.
- HALE, M. (1987) *Notes on Wackernagel's Law in the language of the Rigveda*, in Watkins, C. (ed.) *Studies in Memory of Warren Cowgill (1929-1985)*. Papers from the Fourth East Coast Indo-European Conference, Cornell University, June 6-9, 1985, de Gruyter, Berlin-New York, 38-50.
- HALPERN, A. (1995) *On the Placement and Morphology of Clitics*, Stanford (CA), 1995.
- HETRICH, H. (1988) *Untersuchungen zur Hypotaxe in Vedischen*, Walter de Gruyter, Berlin – New York.
- HOCK, H. H. (1989) *Conjoined we stand: theoretical implications of Sanskrit relative structures*, *Studies in The Linguistic Sciences* 19, 93–126.
- KIPARSKY, P. (1995) *Indo-european Origins of Germanic Syntax*, in Battye, A. – Roberts, I. (eds.) *Clause Structure and Linguistic Change*, Oxford University Press, Oxford – New York, 140-169.
- KRISCH, Th. (1990) *Das Wackernagelsche Gesetz aus heutiger Sicht* in Eichner, H. – Rix, H. (Hgg.) *Sprachwissenschaft und Philologie. Jacob Wackernagel und die Indogermanistik heute. Kolloquium der Indogermanischen Gesellschaft vom 13. Bis 15. Oktober in Basel*, Reichert, Wiesbaden, 64-81.
- LÜHR, R. (2010) *Partikeln in indogermanischen Sprachen*, *Linguistik online* 44, 4/10, consultato in:  
[http://www.linguistik-online.org/44\\_10/luehr.pdf](http://www.linguistik-online.org/44_10/luehr.pdf)
- MCCAWLEY, J. D. (2004) *Remarks on Adsentential, Adnominal and Extraposed Relative Clauses in Hindi*, in V. Dayal and A. Mahajan (eds.), *Clause Structure in South Asian Languages*, 291-311. Dordrecht: Kluwer.

- MAYRHOFER, M. (1956; 1963; 1976) *Kurzgefaßtes Etymologisches Wörterbuch des Altindischen*, 3 vv., Karl Winter Universitätsverlag, Heidelberg.
- ERTEL, H. (1926) *The Syntax of Cases in the Narrative and Descriptive Prose of the Brāhmaṇas I. The Disjunct Use of Cases*, Carl Winter Universitätsbuchhandlung, Heidelberg.
- PISCHEL, R. (1981) *A grammar of the Prākṛit Languages*, Motilal Banarsidass, Delhi.
- PISCHEL, R. (1877-1880) *Grammatik der Prākṛitsprachen (Siddhahemacandram adhyāya VIII)*, I-II, Verlag der Buchhandlung des Weisenhauses, Halle.
- PORZIG, W. (1923) *Die Hypotaxe in Rigveda*, Indogermanische Forschungen 41, 210-303.
- RAMAGLIA, F. (2005) *Le frasi relative restrittive in hindi*, in *Rivista di Grammatica Generativa* 30, 71-113.
- RIZZI, L. (1997) *The fine structure of the left periphery*, in Haegeman (ed.) *Elements of Grammar*, Dordrecht, Kluwer, 281-337.
- SCHÄUFELE, S., (1991) *Single-word topicalization in Vedic Prose: a challenge to Government & Binding?* in Hock, H.H. (ed.) *Studies in Sanskrit Syntax*, Motilal Banarsidass, Delhi, 153-175.
- SRIVASTAV, V. (1991) *The syntax and semantics of correlatives*, *Natural Language and Linguistic Theory*, 637-686.
- VAI, M. (1998) *Delbrück, Hirt e l'ordine dei costituenti della frase indoeuropea (un esempio del rapporto tra assunti teorici e conclusioni nella ricerca linguistica)*, in: Rapallo, U.-Garbugino, G. (a cura di), *Grammatica e lessico delle lingue 'morte'*, Alessandria, pp. 165-173.
- VITI, C. (2007) *Strategies of Subordination in Vedic*, Franco Angeli, Milano.
- VITI, C. (2009) *Chi uccide un cane pastore, qual è la punizione per lui? Fenomeni di attractio relativi e di attractio inversa in indoeuropeo* in *Atti del Sodalizio Glottologico Milanese I-II n.s. (2006 e 2007)*, 211-237.